



ALL'INTERNO DEL CELEBRE *ski resort town* DI *Le Flaine*, IN ALTA SAVOIA, PROGETTATO DA *Marcel Breuer* NEGLI ANNI SESSANTA, UN'UNITÀ ABITATIVA, RIVISITATA CON SENSIBILITÀ E PADRONANZA DI MEZZI COMPOSITIVI DALL'ARCHITETTO GENOVESE *Andrea Meirana*, RECUPERA IL SENSO DEL VIVERE IL *paesaggio montano* CON *qualità* E *comfort*.

SPAZIO *aperto* AL MONTE BIANCO

IT
&A

progetto di **Andrea Meirana**
team di progetto **Luca Parodi, Ilaria Cargioli,**
Mauro Valsecchi, Magalie Ehret
foto di **Alberto Ferrero**
testo di **Antonella Boisi**



VISTE NEL PAESAGGIO INNEVATO DELLO SKI RESORT TOWN DI LE FLAINE PROGETTATO DA MARCEL BREUER, UNA REALIZZAZIONE COMINCIATA NEL 1959 E TERMINATA NEL 1981. LE LINEE DINAMICHE DELLE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO A VISTA ARMONIZZANO CON LA MORFOLOGIA DEL SITO. ALL'INTERNO DI UN EDIFICIO DEL COMPLESSO SI TROVA L'UNITÀ ABITATIVA RISTRUTTURATA DA ANDREA MEIRANA.

Era il 1968 quando, sui prati verdi di Flaine, nell'Alta Savoia, in Francia, per iniziativa di Éric Boissonnas, lungimirante *promoter*, vengono costruiti l'hotel Le Flaine e gli edifici in cemento armato situati nei dintorni, che portano la firma di Marcel Breuer, ungherese, prima studente, poi insegnante del Bauhaus, a Dessau, in Germania. Il maestro aveva già realizzato le celebri sedute in tubolare d'acciaio, dalla Cesca alla Wassily (risalgono agli anni Venti), come del resto i suoi primi arredi per le case della Bauhaus, diventate icone di riferimento

per i progettisti di tutto il mondo. Ma, soltanto nel 1981, anno della sua morte, verrà completato il centro della stazione montana che l'aveva visto impegnato dal 1959 nell'elaborazione del *masterplan* insieme al team formato da L. Chappis, G. Chervaz, A. Gaillard e D. Pradelle. Nel disegno dello ski resort town, Breuer applica quelle teorie moderniste di estetica/funzionalità che così aveva sintetizzato: "L'architettura di Flaine è un esempio dell'applicazione del principio d'ombra e luce. Le facciate degli edifici sono tagliate come punte di diamanti. I raggi del sole 'incidono' i fronti da angolature differenti; dal loro riflesso risultano illuminazioni a contrasto. L'orizzontalità delle linee di livello alle quali risultano assoggettati gli edifici si oppone al rilievo caotico della montagna. Ciascun edificio utilizza al meglio le moderne tecniche di costruzione in cemento armato, pietra, legno e vetro. Lo spazio interno non risulta mai plastico, statico,



L'AREA GIORNO. LA CONTINUITÀ TRA LE VARIE ZONE È SOTTOLINEATA DALLA PAVIMENTAZIONE IN ROVERE RICOSTITUITO DA ANTICHE ASSI ALTERNATA ALLA PIETRA POSATA A CASELLARIO. IL PENSILE ROSSO È LA RICOSTRUZIONE DI UN MODELLO DI BREUER RICAVATO DA FONTI DI ARCHIVIO. SU DISEGNO SONO ANCHE IL TAVOLO DA PRANZO, L'ELEMENTO CENTRALE POLIFUNZIONALE IN LISTELLI DI PIETRA, LA PANCA IN CUOIO RETROILLUMINATA CON STRISCE LED, E TUTTO IL BLOCCO-CUCINA CON PIANO DI LAVORO IN PIETRA E RIVESTIMENTO IN PANNELLI DI ROVERE SPAZZOLATO E CERATO. DI PRODUZIONE INVECE LE SEDIE Y-CHAIR DI **CARL HANSEN & SON** (DESIGN HANS WEGNER 1950), I DIVANI L'HOMME ET LA FEMME ESSE DI **EDRA** (DESIGN FRANCESCO BINFARÈ), LE LAMPADE FISSE DI **KREON**.

finito. Piuttosto dinamico e aperto, definito da quinte flessibili, cura dei dettagli costruttivi e chiarezza di espressione formale. La composizione si integra nel selvaggio paesaggio di Flaine, umanizzandolo. Oggi il resort è stimato un complesso architettonico-urbanistico di altissima qualità ed è stato posto sotto vincoli di tutela. Il cemento plasmato come fosse legno nel contesto alpino sottolinea l'assenza di distonia: la contemporaneità del design di Breuer (i suoi pezzi sono tutt'ora in produzione) riflette un'architettura non obsolescente in termini di abitabilità, sebbene design & architettura portino con sé patine del tempo differenti. Tant'è che il recente intervento di recupero curato dall'architetto genovese Andrea Meirana all'interno di un'unità abitativa mette in risalto il livello qualitativo

dell'architettura originaria insieme al calore delle atmosfere abitative ai piedi del Monte Bianco. "Riprogettare un appartamento di 75 mq all'interno di un edificio di Breuer" spiega Meirana "ha rappresentato una sfida, perché è sempre difficile modificare un *layout* con alto valore intrinseco. Ogni tentativo non sembrava mai migliore dello stato di fatto". Eppure, volutamente, il nuovo intervento risulta chiaro, compiuto e distinto. "Era necessario" continua "riportare gli spazi a modalità abitative più consone a nuove esigenze, rimediare alle casuali modifiche impresse negli anni da precedenti proprietari, utilizzare al meglio gli strumenti compositivi e la *palette* materica offerti dall'architettura moderna. Solo con queste premesse è stato possibile accogliere le richieste della



LA VASCA DA BAGNO IN PIETRA LOCALE È AFFIANCATA DALLA DOCCIA CON PIANO IN ACCIAIO INOX CELATO DAL RIVESTIMENTO LAPIDEO CON FESSURA LATERALE PER LA RACCOLTA DELL'ACQUA. LA SUPERFICIE IN VETRO DI DIVISIONE TRA DOCCIA E CORRIDOIO È A POLIMERI ATTIVI, QUINDI TRASPARENTE QUANDO LA DOCCIA NON È IN USO. LE LUCI A STELO DI MEMORIA CONVENTUALE SONO REALIZZATE SU DISEGNO CON TECNOLOGIA A LED.

IL BLOCCO BAGNO PRIVATO NELLA CAMERA PRINCIPALE, FINITO IN PANNELLI DI ROVERE SPAZZOLATO E CERATO A CENERE, SEGNA IL CAMBIO DI STRUTTURA DEL SOLAIO ORIGINARIO DA TRAVATURA IN CALCESTRUZZO A VISTA A SOLAIO IN GETTO PIENO.



committenza senza perdere il *concept* originario e il controllo di ciò che sarebbe stato nuovo". I volumi, l'organizzazione spaziale, il modo di veicolare la luce all'interno degli ambienti sono ancora guidati dal primo impianto. La pianta lunga e stretta configurata a L con la zona-pranzo come cuore del living aperto sull'area d'ingresso e sulla cucina passante verso gli ambienti notte (due camere da letto con servizi dedicati) restituiscono l'idea di una casa trasformista fatta di quinte e diaframmi adattabili, racchiusi nella geometria di mini-cubi pensati come scatole abitabili. Il contesto delle Alpi francesi e la presenza protagonista del Monte Bianco hanno suggerito il resto. Innanzitutto nella scelta accurata dei materiali: pietra fiammata, legno sabbaiato e trattato con cera e cenere, cuoio naturale opaco. Materiali autoctoni, naturali, destinati a metabolizzare un processo di invecchiamento che il tempo rende più prezioso. E appropriati al luogo, anche in termini di colore e *texture*, perché coerenti alla percezione del sito.

Il cemento armato a vista delle travi è stato recuperato nell'aspetto originale con un trattamento di pulizia effettuato con dischi diamantati e intervallato da luci di design di segno minimale. Il tavolo da pranzo è un pezzo su misura in acciaio cerato e tavole di rovere con mono gamba rettangolare per consentire facilità di spostamento verso la panca quando occorre, soprattutto nelle giornate di mal tempo, più spazio libero. I nuovi elementi d'arredo fissi – il mobile passante in listelli

di pietra e ante in rovere con braci del caminetto ecologico al centro e luci sovrastanti integrate per l'illuminazione indiretta del tavolo, la cucina con piano di lavoro in pietra dal forte spessore e l'intero blocco-attrezzature rivestito con pannelli in rovere spazzolato e cerato, un volume scandito da campiture che si raddoppiano nello specchio posizionato in modo da calibrare la sua riflessione e dilatare l'effetto di profondità della stanza verso il monolitico corridoio tappezzato di armadiature ghiaccio a tutta altezza – che compongono il paesaggio interno alimentano il quadro dei parallelismi e dei rimandi storici. Così il camino è una citazione di quello realizzato da Breuer per la hall dell'hotel Le Flaine; il pensile rosso acceso del soggiorno richiama le geometrie, le proporzioni, il sistema costruttivo e di chiusura di mobili presenti in molti soggiorni delle ville americane da lui progettate. È stato ricostruito in modo fedele, attingendo da fonti di archivio. La pedana in legno ricostituito da antiche assi che demarca l'area del soggiorno dalla cucina e il pavimento di pietra posata su disegno a casellario riprendono i piani di calpestio all'aperto dei rifugi alpini; il monolitico corridoio bianco evoca l'immagine delle cime ghiacciate e della neve fuori dalle finestre. Adolf Loos, nel 1913, trattando delle Regole per chi costruisce in montagna, *docet*: "Non costruire in modo pittoresco. La natura sopporta soltanto la verità". Sembra che a Flaine, né Breuer prima, né Meirana dopo, l'abbiano dimenticato.